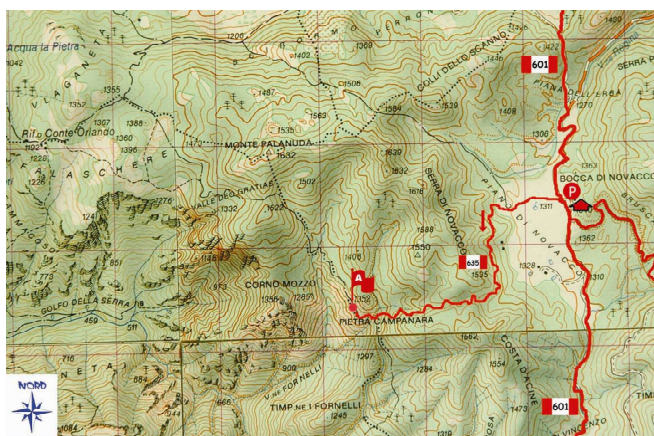


ST'ANNO M'E' CAPITATA 'N 'AVVENTURA

di Nino La Terza



Venerdì 28 agosto alle ore 10 Giorgio Rinaldi ed io incontriamo a Campotenese il prof. di Storia Contemporanea dell'università di Bologna, Mirco, e saliamo a **Piano di Novacco**.

Lasciamo l'auto, ci allontaniamo dalla strada e attraversiamo il pianoro, dopo pieghiamo a destra per la mulattiera verso la fiumarella di Rossale, un panino al rifugio *mare piccolo* e arriviamo a **Pietra Campanara**.

Vorremmo ritornare a Novacco attraverso il sentiero ...

Per più di un'ora seguiamo la segnaletica verniciata sui tronchi dal CAI sezione di Castrovillari - sentiero n. **635**, la salita comincia ad essere ripida, proseguiamo dapprima dritti e...

poi scopriamo che siamo a due chilometri da Piano di Novacco.

Improvvisamente, la segnaletica non c'è più e



ritorniamo un po' indietro.

N. 635_ PIANO NOVACCO - PIETRA CAMPANARA _ caicastrosentieri.html

Giorgio consiglia di seguire l'altro percorso sulla sinistra che avevamo notato, indicato anche da una freccia dipinta su un albero, oltre la bandierina bicolore, in **vernice rossa sbiadita ...**

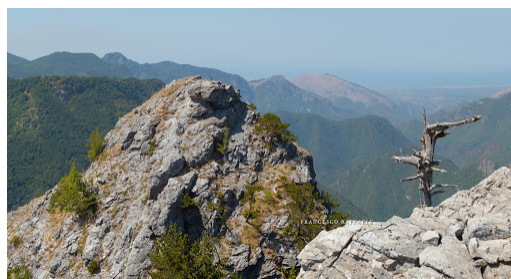
Arriviamo faticosamente alla cima del **Monte Palanuda** a 1.635 m. s.l.m. dove il panorama è stupendo perché la vista spazia fino al mare, anche verso i paesi della Basilicata, comincia ad imbrunire e vorremmo ritornare velocemente a **Novacco** ma, purtroppo, dobbiamo proseguire *a naso* e, quando ci immergiamo nella boscaglia, sono le ore 20.

Ci passa l'allegria e decidiamo di scendere lungo un canalone verso la fiumarella di Rossale per ritrovare **al buio** la mulattiera. Il letto di casa è ormai una chimera.

Si scivola sul tappeto di foglie, ci scontriamo con tronchi invisibili, rotoliamo nella scarpata, ciò che nessuno dei tre vuole accettare risulta ormai evidente come l'unica soluzione (drammatica ?) : il pernottamento in una radura e l'attesa dell'alba, il cane Argo intuisce e accetta volentieri, ci copriamo con le foglie secche; Argo ci protegge con il suo abbaiare quando si avvicinano gli animali, Giorgio batte il bastone a terra.



Sogno il logo con due strisce nere



Notte lunghissima perché **il freddo ci impedisce di dormire** nonostante la stanchezza.

Alle prime luci di sabato 29 agosto, termina la conversazione notturna che mi ha permesso di familiarizzare con il professore amico di Giorgio che ora diventa semplicemente Mirco anche per me.

Nelle ore di silenzio cerco di fissare nella memoria il cambiamento: siamo passati dalla tranquilla atmosfera di una passeggiata in montagna ad un vero e proprio corso di sopravvivenza.

Abbiamo raggiunto la cima del **Monte Palanuda** per sbaglio, non si può comunicare con il telefono.

I nostri familiari e amici nella mattinata del 29, se non ci vedono tornare sani e salvi e in assenza di telefonate daranno l'allarme.

Mi scoccia l'idea di incontrare chissà quando i carabinieri-forestali affaticati dopo una lunga ricerca, le uniche persone che, se allertate, temo di scorgere all'orizzonte in quella montagna deserta.

Alle prime luci dell'alba, alle ore 6, inizia la discesa per il canalone della speranza

(di ritrovare i segni della civiltà)

Un **tormento** che mi tengo nascosto nella notte per non **tormentare** i miei amici, è quello di raggiungere per sbaglio la zona più impervia dei **monti dell'Orsomarso**, la cosiddetta **wilderness**, la zona selvaggia, **la riserva integrale, dove l'uomo non penetra mai**, gli unici sentieri sono le tracce del passaggio degli animali, **gli alberi caduti marciscono al suolo con il passare dei secoli**.

In quel caso non basta la giornata di sabato 29 agosto per raggiungere una stalla, per incontrare un pastore munito di telefono.

Brividi di paura e di freddo, senza acqua e con il telefono muto (addirittura uno lo abbiamo perso).

Raggiungo finalmente un sentiero agevole, i due compagni, Giorgio anche ferito, arrivano a fatica dopo molto tempo; **leggo nei loro volti qualche segno di disperazione, la luce fa vedere il sangue sui nostri volti e le escoriazioni su tutto il corpo**, le gambe *mi friggono* per colpa delle ortiche, siamo stanchi.

Il sentiero ci riporta a **Pietra Campanara**, superiamo quindi la fase di smarrimento fisico e psicologico, siamo di nuovo in grado di programmare i movimenti, usciamo da una condizione simile a quella provata nella fase acuta del covid quando non eravamo più in grado di decidere della nostra vita.

Sette chilometri ci separano dalla mia scirocco wv.

Mentre cammino velocemente per poter risparmiare agli amici qualche chilometro di salita, lo avrei fatto volentieri a costo di impantanarmi, mi viene incontro una guida del **Parco** di Acquafredda, non è un miraggio. Alle 10 salutiamo Mirco a **campotenese**.

I nostri familiari ci abbracciano proprio quando sono lì lì per mobilitare *la macchina del soccorso*.

N' E' IUTA BBONA

Alcune osservazioni:

L'opera del **C.A.I.** di Castrovillari risulta dannosa se non viene perfezionata.

Il numero del sentiero non è indicato spesso, nemmeno quando ne viene segnalato un secondo.

Qualche anno fa una coppia di svizzeri si perse e fu ritrovata dopo otto giorni: l'accaduto evidentemente non è servito da lezione ai responsabili della sentieristica.

Ora, Giorgio vuole accertare eventuali responsabilità civili e penali e ci ricorda che in Alto Adige in una qualsiasi montagna o bosco non si perderebbe neanche un bambino (Lucio Dalla docet) perché è tutto perfettamente segnalato: è sempre il CAI o è qualcun altro ad occuparsi della sentieristica in quella Regione?

Per raggiungere **il monolite in pietra** bisogna percorrere il sentiero senza una ringhiera di protezione,

nonostante lo strapiombo; si va verso **le Falaschere**, **le crivi di Mangiacaniglia**, lo stretto sentiero permette la visione di alcuni esemplari di **Pino loricato** e lo spettacolo del **mare Tirreno della costa dei cedri**.

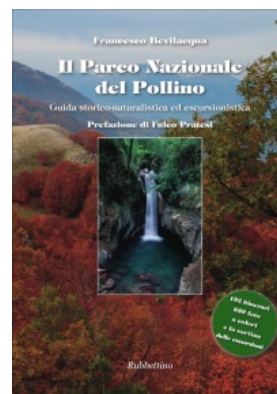
Immaginiamo in cosa si può trasformare quel luogo la sera, al buio, come è capitato a noi solo qualche chilometro più in là : una trappola .

I rifugi di **Novacco** sono chiusi perché manca la linea elettrica (manca anche quella telefonica in tutta l'area), le prescrizioni covid hanno dato il colpo di grazia.

A **Novacco** è visibile un'antica presa d'acqua e i segni dell'antica ferrovia Rueping per il trasporto del legname. Da alcuni anni, d'inverno, vengono tracciati gli anelli per lo sci di fondo.

Il pianoro ha un'estensione notevole, la presenza di faggi caratterizza la vegetazione.

Da **Novacco** si può raggiungere Saracena, Lungro, Acquaformosa e naturalmente **Campotenese**.



Le caratteristiche naturalistiche del

territorio del pollino sud, i cosiddetti monti di orsomarso, sono innumerevoli e varie, capaci di destare interesse che va da quello didattico-scientifico a quello di *godimento* in termini ricreativi .

Sono trascorsi due anni dalla tragedia del Raganello

Io feci l'ultima discesa 10 anni fa quando a fatica mi calai con la fune nei passaggi più delicati e arrivai al ponte del diavolo a Civita alle 9 di sera. Dopo l'esperienza descritta nel presente articolo potrei 'chiudere' con le escursioni delicate, anche perché ho 64 anni. Proprio quanto ci è capitato mi stimola invece a ritornare in montagna e sono convinto che l'anno prossimo, anche Mirco, Giorgio e Argo saranno con me per la traversata verso il santuario della Madonna di Pollino, anche per ringraziarla perché ci ha soccorso senza bisogno di coinvolgere i carabinieri-forestali.

Sono le 8 di domenica 30, sono sveglio da un **pò** (o da un **po'**, l'errore che Giorgio mi ha fatto notare nel cartello che spiega la significativa e simpatica istallazione allo scarnazzo del pio borgo: al maschile *un uomo disponibile, un uomo che passeggia...* al femminile *una donna disponibile, passeggiatrice* diventa una puttana).

Sono andato a letto alle 19 sabato. L'esperienza in montagna, non so ancora dire se bella o brutta, ha sconvolto gli orari: tornato a casa alle 11 mi sono *tuffato a letto* ma ho dormito poco.

Non mi ricordo se e quando ho mangiato, decido di mandare questo foglio a mio figlio Davide e a mio fratello Fedele.